



◆ **Viaggio elettorale del segretario dei Ds assieme alla candidata umbra del centrosinistra Maria Rita Lorenzetti**

◆ **«Va mantenuto un tono civile. Gli italiani devono decidere sui contenuti sui programmi e sulle candidature»**

◆ **Nella sezione «Gramsci» di Foligno rimessa a posto dopo il terremoto «Qui la campagna sembra facile...»**

«Questa destra non dà garanzie di stabilità»

Veltroni in Umbria: «Non seguo il leader di Forza Italia sul terreno dell'odio»

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

PERUGIA Dal transatlantico azzurro gli arriva «un carico d'insulti che - dice - ne basta una metà». Ma è impossibile schiodargli una battuta, un commento, un briciolo di reazione. Veltroni è netto: «Non seguirò Forza Italia e il suo leader sul terreno dell'odio e degli insulti». Fine del discorso. A Berlusconi, laggiù sulla sua nave, devono essere saltati i nervi. Di fronte all'indignazione del capo diessino che ha giudicato ciniche e grevi le barzellette del Cavaliere sugli ammalati di Aids, s'è scatenato. La risposta è sobria ed asciutta: «Nessuno di noi intende partecipare a questo spettacolo così poco commendevole». Un problema di stile? Anche. Ma al fondo c'è una preoccupazione politica che il leader della Quercia non nasconde: «L'eterogeneità dello schieramento di centrodestra non dà garanzie di stabilità», da qui lo scatenamento, la ricerca dello scontro ideologico, il tentativo di imbastire «un ping-pong quotidiano». Conclusione: rompere il cerchio



La campagna elettorale di Walter Veltroni, segretario Ds

Zennaro / Ansa

buon governo: dall'altro, una coalizione messa insieme senza tanto andare per il sottile, una alleanza che ha consegnato «le chiavi della maggioranza a Bossi». Guai, è il messaggio, se l'Italia delle Regioni costituenti che moltiplicano i poteri e avranno un ruolo decisivo sulla qualità della vita dei cittadini, finisce stritolata dalle risse e dall'assenza di certezze che la spingerebbero fuori dall'Europa. E questo il cruccio del leader. Ed è tra queste due possibilità - ripete e mette in chiaro - che gli italiani saranno chiamati a decidere. Chi vincerà lo scontro? Si vedrà contando i presidenti del centrode-

stra e quelli del centrosinistra, i voti che prenderà la coalizione e, in questo contesto di vittoria dell'alleanza, sarà anche importante - aggiunge Veltroni - «che la sinistra e il partito della Quercia» abbiano un risultato significativo.

Ma prima di rifarsi nella campagna elettorale Veltroni fa una pausa. Accade a Foligno dove il segretario ha voluto tenere ferma la sua partecipazione al convegno dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile. Lo sanno a Foligno, così gravemente ferita dal terremoto, e in tutta l'Umbria, cosa significa quel mondo. I volon-

teri di un esercito di 316 mila persone, 165 mila di loro sono mobilitabili in cinque ore, la loro fatica viene valutata 30 mila miliardi l'anno. Piace al segretario questo mondo così diverso «da quello della nave», fatto di gente che scava e rischia senza chiedere nulla in cambio. Ma a parte questo, è convinto che il volontariato è un soggetto che irrompe e trasforma lo Stato perché muta i «paradigmi di una società» proponendosi come «fattore di modernizzazione». Niente retorica sul volontariato, dunque, serve alla gente e imprime una spinta verso una più generale migliore qualità della vita. E lo stru-

LE REGOLE DEL VOTO

Per la prima volta si potrà votare direttamente per il presidente della giunta regionale.

LA SCHEDA
La scheda elettorale di color verde è divisa in due parti. In quella di sinistra ci sono tutte le liste provinciali che concorrono per il proporzionale e uno spazio per segnare l'eventuale preferenza. Nella parte di destra si trova il nome del candidato presidente e della lista regionale collegata.

COME SI VOTA

- Se si vota solamente la lista provinciale che concorre per il proporzionale (parte sinistra scheda), il voto automaticamente viene attribuito anche al candidato presidente.
- Se si vota solamente il presidente o la lista che lo appoggia (parte destra scheda), il voto è valido per il presidente, ma non si trasferisce alla parte del proporzionale.
- È possibile anche il voto disgiunto, votare per una lista provinciale (parte sinistra scheda) e per un candidato presidente di un altro schieramento (parte destra scheda).

P&G Infograph

Toscana Centrosinistra: un assessorato per Internet

FIRENZE «Affiderò una delega specifica ad uno dei nuovi assessori sul web e le nuove tecnologie». L'annuncio è stato fatto da Claudio Martini, candidato per il centrosinistra alla Presidenza della Regione Toscana nel corso del convegno nazionale organizzato dall'autonomia tematica Ds «Network» che si è svolto ieri a Colliodi.

«L'importanza della new economy - ha detto Martini - assume un rilievo strategico per promuovere l'occupazione dei giovani. Creeremo nella nuova legislatura una grande campagna di diffusione di Internet e apriremo un portale toscano, un sito internet per i giovani, con informazioni sul lavoro, la formazione e la cultura».

«Non tocca a noi spiare i carabinieri»

D'Alema ribadisce: il governo non conosceva il testo Pappalardo

NEDO CANETTI

ROMA Ancora code al «caso Pappalardo». La polemica non accenna a placarsi. Ieri è sceso in campo il Presidente del consiglio. Di fronte al tambureggiare del Polo sul tasto «il governo non poteva non sapere», Massimo D'Alema è stato molto netto. «Noi - ha sostenuto - non avevamo il documento Pappalardo, non lo abbiamo intercettato». «Il governo - ha aggiunto - ha il compito di conoscere gli atti, ma se uno fa circolare un documento fra gli amici, noi non abbiamo il compito di spiare i carabinieri». Precisa che non si trattava di un documento del Cocer. Comunque è circolato, riconosce il premier, e perciò il governo, pur ritenendo il caso «gonfiato», sta accertando «dove è circolato e perché quelli che lo hanno ricevuto non ci hanno informato». D'Alema tiene a distinguere tra la riforma,

che il governo ha promosso e sostenuto, e il dossier Pappalardo. Il Presidente del consiglio è stato accusato da Fi e An di aver «firtato» con il Cocer (si ritorna sulla famosa telefonata e sbucca fuori anche una cena...). D'Alema ribatte. Ricorda di aver incontrato il Cocer «in pubblico e non in incontri misteriosi». «A novembre - precisa - ho incontrato tutte le rappresentanze e ho detto loro che chi serve lo Stato con le armi e le divise non può fare cortei e che bisogna procedere alla concertazione». Per quanto riguarda le proteste del Cocer per alcune norme della riforma, precisa che gli telefonarono «per chiedere se era quella la posizione del governo ed io dissi no». «Certo - concede - è improprio che si chiami il Presidente del consiglio al telefono e fu sbagliato rendere pubblico il contenuto del colloquio». Per quanto riguarda la cena, c'è una testimonianza del sen. Rocco Loreto, relatore della riforma. Era

presente e rammenta che c'erano più di ottanta persone, tra cui molti alti ufficiali dei carabinieri. Si parlò, racconta, in maniera distesa e serena dei problemi dell'Arma e fu proprio D'Alema a sostenere che «noi non apparteniamo a quella schiera di politici che cercano di piegare un'istituzione qual è l'Arma, ai propri disegni di partito, come chi (Maurizio Gasparri, allora sottosegretario agli Interni, ndr) ha fatto in modo di essere nominato presidente onorario di una associazione di carabinieri».

Altra voce circolata lunedì, quella di una consegna, in anticipo, del documento Pappalardo, ai capigruppo parlamentari. Ieri è stato lo stesso Sergio Mattarella a smentire la circostanza. Il ministro non era a conoscenza del documento - precisa una nota del dicastero della Difesa - e non poteva, quindi, trasmettere una cosa che non aveva.

Sul versante Polo non si demorde.

Ieri è sceso in campo, per il Cdu, Mario Tassone. Non è d'accordo con il presidente della commissione Difesa della Camera, Valdo Spini che, annunciando audizioni di Mattarella e del gen. Siracusa, aveva detto che non è serio mettere in mezzo D'Alema e che occorre ora lavorare con serenità per accelerare l'emanazione dei decreti attuativi della riforma da parte del governo. Il Cdu contesta che si scarichi tutto su Pappalardo (che però ha ieri smentito di aver avuto suggeritori), e chiede che in commissione vada a riferire il presidente del Consiglio. An intendere tenere aperto il problema, con le audizioni alla Camera, mentre il vice presidente di Montecitorio, Alfredo Biondi, Fi, ritiene che il quadro resti allarmante e che quanto detto da D'Alema non spieghi nulla. Per quanto concerne le dimissioni di Siracusa, richieste dal Pdc, netta la contrarietà di Alfredo Parisi, dei Democratici.



L'ex responsabile del Cocer, colonello Antonio Pappalardo

SHOAH Fi e An frenano sul «Giorno della memoria»

ROMA Con una decisione improvvisa e inopinata, Fi e An hanno deciso di revocare il parere favorevole che avevano già concesso per esaminare, in sede deliberante (senza voto in aula) alla commissione Affari costituzionali del Senato, il disegno di legge, già approvato alla Camera, che istituisce il «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Al termine della seduta dell'assemblea di ieri di Palazzo Madama, i capigruppo di Fi, Enrico La Loggia, e di An, Giulio Macerati, hanno, infatti, dato questo sconcertante annuncio. Sarebbe una sorta di ripicca perché al Senato si mettono in calendario provvedimenti votati alla Camera, prima di altri per i quali il Polo chiede la rapida approvazione. Sorprese allibiti i gruppi di centrosinistra. I ds hanno, comunque, confermato l'impegno a discutere e votare subito, anche in sede referente, in commissione, il disegno di legge.

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

In edicola con **l'Unità**

Giovedì 6 aprile alle ore 21.00
Palalido - Piazza Stuparich, Milano

**MANIFESTAZIONE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
PER MINO MARTINAZZOLI**

Federico Ottolenghi
Ainon Maricos
Primo Minelli
Pierangelo Ferrari

Walter Veltroni

Commitente responsabile: **Renzo Moretti**

